



Concours externe du Capes et Cafep-Capes
Section langues vivantes étrangères : italien

Exemples de sujets
(Épreuves d'admissibilité et d'admission)

À compter de la session 2014, les épreuves du concours sont modifiées. L'arrêté du 19 avril 2013, publié au journal officiel du 27 avril 2013, fixe les modalités d'organisation du concours et décrit le nouveau schéma des épreuves.



**Concours externe du Capes et Cafep-Capes
Section langues vivantes étrangères : italien**

**Exemple de sujet
Première épreuve d'admissibilité : composition en italien**

CAPES : CONCOURS EXTERNE ET CAFEP
Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES – ITALIEN

COMPOSITION EN LANGUE ITALIENNE

Durée : 5 heures

Coefficient: 2

Notion :

Mémoire : héritage et rupture

Vous développerez le sujet, sous forme d'une composition en langue italienne, en vous fondant sur l'analyse et la mise en résonance des documents ci-dessous, ainsi que sur vos connaissances à propos de cette notion inscrite au programme.

Document 1

Era in fatti corrotto a segno da più di un secolo nella nostra Italia il Comico Teatro, che si era reso abominevole oggetto di disprezzo alle Oltramontane Nazioni. Non correvano sulle pubbliche Scene se non sconce Arlecchinate, laidi e scandalosi amoreggiamenti, e motteggi; favole mal inventate, e peggio condotte, senza costume, senza ordine, le quali, anziché correggere il vizio, come pur è il primario, antico e più nobile oggetto della Commedia, lo fomentavano, e riscuotendo le risa dalla ignorante plebe, dalla gioventù scapestrata, e dalle genti più scostumate, noia poi facevano ed ira alle persone dotte e dabbene, le quali se frequentavan talvolta un così cattivo Teatro, e vi erano strascinate dall'ozio, molto ben si guardavano dal condurvi la famigliuola innocente, affinché il cuore non ne fosse guastato [...].

Avvedutisi i Comici di questo universale scontento, andarono tentoni cercando il loro profitto nelle novità. Introdussero le macchine, le trasformazioni, le magnifiche decorazioni; ma oltre al riuscir cosa di troppo dispendio, il concorso del popolo ben presto diminuiva. Andate però in fumo le Macchine, hanno procurato di aiutar la Commedia cogli'Intermezzi in Musica; ottimo riuscì lo spediente per qualche tempo, ed io fui de' primi a contribuirvi con moltissimi Intermezzi, fra' quali mi ricordo aver fatta molta fortuna la *Pupilla*, la *Birba*, il *Filosofo*, l'*Ippocondriaco*, il *Caffè*, l'*Amante Cabala*, la *Contessina*, il *Barcaiuolo*. Ma i Comici non essendo Musici, non tardò l'Uditorio a sentire quanto poca relazione colla Commedia abbia la Musica. [...]

Io frattanto ne piangea fra me stesso, ma non avea ancora acquistati lumi sufficienti per tentarne il risorgimento. Aveva per verità di quando in quando osservato, che nelle stesse cattive Commedie eravi qualche cosa ch'eccitava l'applauso comune e l'approvazione de' migliori, e mi accorsi che ciò per lo più accadeva all'occasione d'alcuni gravi ragionamenti ed istruttivi, d'alcun dilicato scherzo, d'un accidente ben collocato, di una qualche viva pennellata, di alcun osservabil carattere, o di una dilicata critica di qualche moderno correggibil costume: ma più di tutto mi accertai che, sopra del maraviglioso, la vince nel cuor dell'uomo il semplice e il naturale.

Al barlume di queste scoperte mi diedi immediate a comporre alcune Commedie. Ma prima di poter farne delle passabili o delle buone, anch'io ne feci delle cattive. Quando si studia sul libro della Natura e del Mondo, e su quello della sperienza, non si può per verità divenire Maestro tutto d'un colpo; ma egli è ben certo che non vi si diviene giammai, se non si studiano codesti libri.

Carlo GOLDONI, *Prefazione dell'autore alla prima raccolta delle commedie* (1750)

Document 2

Commedia in tre atti in prosa scritta in Venezia nell'anno 1750, perché servisse di prima recita. Come seguì nell'autunno dell'anno medesimo: rappresentata in Milano nel mese di settembre antecedente la prima volta.

L'AUTORE A CHI LEGGE

Questa, ch'io intitolò Il Teatro Comico, piuttosto che una Commedia, prefazione può dirsi alle mie Commedie.

In questa qualunque siasi composizione, ho inteso di palesamente notare una gran parte di que' difetti che ho procurato sfuggire, e tutti que' fondamenti su' quali il metodo mio ho stabilito, nel comporre le mie Commedie, né altra evvi diversità fra un proemio e questo mio componimento, se non che nel primo si annoierebbono forse i leggitori più facilmente, e nel secondo vado in parte schivando il tedio col movimento di qualche azione.

Io perciò non intesi di dar nuove regole altrui, ma solamente di far conoscere, che con lunghe osservazioni, e con esercizio quasi continuo, son giunto al fine di aprirmi una via da poter camminare per essa con qualche specie di sicurezza maggiore; di che non fia scarsa prova il gradimento che trovano fra gli spettatori le mie Commedie. Io avrei desiderio che qualunque persona si dà a comporre, in ogni qualità di studio, altrui notificasse per qual cammino si è avviata, perciòché alle arti servirebbe sempre di lume e miglioramento.

Così bramo io parimente, che qualche nobile bell'ingegno d'Italia diasi a perfezionare l'opera mia e a rendere lo smarrito onore alle nostre scene con le buone Commedie, che sieno veramente Commedie, e non scene insieme accozzate senz'ordine e senza regola; e io, che fin ad ora sembrerà forse a taluno che voglia far da maestro, non mi vergognerò mai di apprendere da chichessia, quando abbia capacità d'insegnare. Questa Commedia fu fatta da me rappresentare nell'anno 1750 la prima sera delle recite dell'Autunno, come apertura di Teatro. Eranvi in essa innestati quei complimenti che sogliono fare i Comici agli uditori la prima sera, le quali cose furono poscia da me levate, come parti disutili della stessa Commedia. Per adattarmi anche al costume, e metter in grazia la Compagnia, e le Maschere principalmente, le ho introdotte dapprima cogli abiti loro di casa e coi loro volti, poscia vestiti e mascherati da scena. Questa però mi parve in appresso una burattinata, ed ora, nella ristampa ch'io fo di questa Commedia, ho anche assegnato a ciaschedun personaggio un nome proprio, riserbando chiamarlo col nome comico, allorché nella prova supposta della Commedia rappresenta il tal personaggio. Questa è una correzione di più, cadutami in mente ora, e sarà un difetto di più nella edizione imperfetta del Bettinelli.

Personaggi

ORAZIO, *capo della compagnia de' comici, detto OTTAVIO in commedia.*

PLACIDA, *prima donna, detta ROSAURA.*

BEATRICE, *seconda donna.*

EUGENIO, *secondo amoroso, detto FLORINDO.*

LELIO, *poeta.*

ELEONORA, *cantatrice.*

VITTORIA, *servetta di teatro, detta COLOMBINA.*

* TONINO *veneziano, poi PANTALONE in commedia.*

PETRONIO *che fa il DOTTORE in commedia.*

* ANSELMO *che fa il Brighella*

* GIANNI *che fa l'Arlecchino*

IL SUGGERITORE

Uno STAFFIERE della cantatrice, che parla

Servitori di teatro, che non parlano.

La scena stabile è il teatro medesimo, in cui si rappresentano le commedie, con scene e prospetto di cortile, figurandosi esser di giorno, senza lumi e senza spettatori.

ATTO III,

SCENA UNDICESIMA

BRIGHELLA, ARLECCHINO e detti

Arlecchino: *E cusì per tornar al nostro proposito, Colombina, dame la man.*

Brighella: *Colombina non farà sto torto a Brighella.*

Lelio: Signor Orazio, ecco appunto, come termina il mio soggetto, che voi non avete voluto sentire. (*cava i foglietti e legge*) *Florindo sposa Rosaura. Arlecchino Colombina; e coi matrimoni termina la commedia.*

Orazio: Siete veramente spiritoso.

Lelio: Anzi vi dirò di più...

Gianni: Sior Orazio, gh'è altro da provar?

Orazio: Per ora basta così.

Gianni: La podeva aver anca la bontà de sparagnarme sta gran fadiga.

Orazio: Perché?

Gianni: Perché sta sorte de scene, le fazzo co dormo. (*si cava la maschera*)

Orazio: Non dite così, signor Arlecchino, non dite così. Anco nelle piccole scene si distingue l'uomo di garbo. Le cose quando sono fatte, quando sono dette con grazia, compariscono il doppio, e quanto le scene sono più brevi, tanto più piacciono. L'Arlecchino deve parlar poco, ma a tempo. Deve dire la sua botta frizzante, e non stiracchiata. Stroppiar qualche parola naturalmente, ma non stroppiarle tutte, e guardarsi da quelle stroppiate, che sono comuni a tutti i secondi zanni. Bisogna crear sempre qualche cosa del suo, e per creare bisogna studiare.

Gianni: La me perdona, che se pol crear anca senza studiar.

Orazio: Ma come?

Gianni: Far come che ho fatto mi, maridarse, e far nascer dei fioi. (*parte*)

Orazio: Questa non è stata cattiva.

Placida: Se non si prova altro, anderò via ancor.

Orazio: Ora andremo tutti.

Eugenio: Possiamo andare dal nostro signor capo, che ci darà il caffè.

Orazio: Padroni, vengano pure.

Lelio: Una cosa voleva dirvi per ultimo, e poi ho finito.

Orazio: Dica pure.

Lelio: Il mio soggetto finiva con un sonetto, vorrei, che mi diceste, se sia ben fatto, o malfatto terminare la commedia con un sonetto.

Orazio: Dirò: i sonetti in qualche commedia stanno bene, e in qualche commedia stanno male. Anche il nostro poeta alcune volte li ha usati con ragione, e alcune volte ne potea far di meno. Per esempio: nella *Donna di Garbo*, si termina la commedia in un'accademia, ed è lecito chiuderla con un sonetto. Nella *Putta onorata*, Bettina termina con un brindesi, e lo fa in un sonetto. Nella *Buona Moglie*, dice in un sonetto finale, qual esser debba la moglie buona. Nella *Vedova Scaltra*, e nei *Due gemelli veneziani*, si potevano risparmiare; e nelle altre non ha fatto sonetti al fine, perché questi assolutamente senza una ragione non si possono, e non si devono fare.

Lelio: Manco male, che ha errato anche il vostro poeta.

Orazio: Egli è uomo, come gl'altri, e può facilmente ingannarsi, anzi colle mie stesse orecchie l'ho sentito dir più, e più volte, che trema sempre allorché deve produrre una nuova sua commedia su queste scene. Che la commedia è un componimento difficile, che non si lusinga d'arrivare a conoscere, quanto basta, la perfezione della commedia, e che si contenta di aver dato uno stimolo alle persone dotte, e di spirito, per rendere un giorno la riputazione al Teatro Italiano.

Placida: Signor Orazio, sono stanca di star in piedi, avet e ancor finito di chiacchierare?

Orazio: Andiamo pure: è terminata la prova, e da quanto abbiamo avuto occasione di discorrere, e di trattare in questa giornata, credo che ricavare si possa, qual abbia ad essere, secondo l'idea nostra, il nostro *Teatro Comico*.

Carlo GOLDONI, *Il Teatro Comico*, 1750

Document 3

L'AUTORE A CHI LEGGE

[...] Questa Commedia ha caratteri tanto universali, che in ogni luogo ove fu ella rappresentata, credevasi fatta sul conio degli originali riconosciuti. Il Maldicente fra gli altri trovò il suo prototipo da per tutto, e mi convenne soffrir talora, benché innocente, la taccia d'averlo maliziosamente copiato. No certamente, non son capace di farlo.

I miei caratteri sono umani, sono verisimili, e forse veri, ma io li traggo dalla turba universale degli uomini, e vuole il caso che alcuno in essi si riconosca. Quando ciò accade, non è mia colpa che il carattere tristo a quel vizioso somigli; ma colpa è del vizioso, che dal carattere ch'io dipingo, trovasi per sua sventura attaccato.

PERSONAGGI

RIDOLFO *caffettiere.*

DON MARZIO *gentiluomo napoletano.*

EUGENIO *mercante.*

FLAMINIO *sotto il nome di Conte Leandro.*

PLACIDA *moglie di Flaminio, in abito di pellegrina.*

VITTORIA *moglie di Eugenio.*

LISAURA *ballerina.*

PANDOLFO *biscazziere.*

TRAPPOLA *garzone di Ridolfo.*

Un garzone del parrucchiere *che parla.*

Altro garzone del caffettiere *che parla.*

Un cameriere di locanda *che parla.*

Capitano di birri *che parla.*

Birri *che non parlano.*

Altri camerieri di locanda *che non parlano.*

Altri garzoni della bottega di caffè *che non parlano.*

La scena stabile rappresenta una piazzetta in Venezia, ovvero una strada alquanto spaziosa con tre botteghe: quella di mezzo ad uso di caffè; quella alla dritta, di parrucchiere e barbiere; quella alla sinistra ad uso di giuoco, o sia biscazza; e sopra le tre botteghe suddette si vedono alcuni stanzini praticabili appartenenti alla bisca, colle finestre in veduta della strada medesima. Dalla parte del barbiere (con una strada in mezzo) evvi la casa della ballerina, e dalla parte della bisca vedesi la locanda con porte e finestre praticabili.

ATTO PRIMO

SCENA I

Ridolfo, Trappola e altri garzoni.

Ridolfo - Animo, figliuoli, portatevi bene; siate lesti e pronti a servire gli avventori, con civiltà, con proprietà: perché tante volte dipende il credito di una bottega dalla buona maniera di quei che servono.

Trappola - Caro signor padrone, per dirvi la verità, questo levarsi di buon ora, non è niente fatto per la mia complessione.

Ridolfo - Eppure bisogna levarsi presto. Bisogna servir tutti. A buon'ora vengono quelli che hanno da far viaggio, i lavoranti, i barcaruoli, i marinai, tutta gente che si alza di buon mattino.

Trappola - È veramente una cosa che fa crepar di ridere vedere anche i facchini venire a bere il loro caffè.

Ridolfo - Tutti cercan di fare quello che fanno gli altri. Una volta correva l'acquavite, adesso è in voga il caffè.

Trappola - E quella signora, dove porto il caffè tutte le mattine, quasi sempre mi prega che io le compri quattro soldi di legna, e pur vuole bere il suo caffè.

Ridolfo - La gola è un vizio che non finisce mai, ed è quel vizio che cresce sempre quanto più l'uomo invecchia.

Trappola - Non si vede venir nessuno a bottega; si poteva dormire un'altra oretta.

Ridolfo - Or ora verrà della gente; non è poi tanto di buon'ora. Non vedete? Il barbiere ha aperto: è in bottega lavorando parrucche. Guarda, anche il botteghino del giuoco è aperto.

Trappola - Oh! in quanto poi a questa biscazza, è aperta che è un pezzo. Hanno fatto nottata.

Ridolfo - Buono! A messer Pandolfo avrà fruttato bene.

Trappola - A quel cane frutta sempre bene: guadagna nelle carte, guadagna negli scrocchi, guadagna a far di balla coi baratori. I denari di chi va là dentro sono tutti suoi.

Ridolfo - Non v'innamoraste mai di questo guadagno, perché la farina del diavolo va tutta in crusca.

Trappola - Quel povero signor Eugenio! Lo ha precipitato.

Ridolfo - Guardate anche quello, che poco giudizio! Ha moglie una giovane di garbo e di proposito, e corre dietro a tutte le donne, e poi di più giuoca da disperato.

Trappola - Piccole galanterie della gioventù moderna.

Ridolfo - Giuoca con quel conte Leandro, e li ha persi sicuri.

Trappola - Oh quel signor conte è un bel fior di virtù!

Ridolfo - Oh via, andate a tostare il caffè, per farne una caffettiera di fresco.

Trappola - Vi metto gli avanzi di ieri sera?

Ridolfo - No, fatelo buono.

Trappola - Signor padrone, ho poca memoria. Quant'è che avete aperto bottega?

Ridolfo - Lo sapete pure. Saranno incirca otto mesi.

Trappola - È tempo di mutar costume.

Ridolfo - Come sarebbe a dire?

Trappola - Quando si apre una bottega nuova, si fa il caffè perfetto. Dopo sei mesi al più, acqua calda e brodo lungo. (*parte*)

Ridolfo - È grazioso costui! spero che farà bene per la mia bottega, perché in quelle botteghe dove vi è qualcheduno che sappia fare il buffone, tutti corrono.

Carlo GOLDONI, *La Bottega del caffè* (1750)

Document 4

Uno di [questi pedanti] appunto s'è scatenato nel nostro *Caffè* contro il valoroso, il benemerito, l'illustre signor dottor Goldoni, uomo al di cui talento comico ha resa giustizia in prima l'Italia, e al di d'oggi può dirsi la parte colta dell'Europa, al di cui onestissimo carattere e amabili costumi rendono giustizia i molti e rispettabili suoi amici. Pretendeva costui che gl'Italiani hanno torto quando trovano piacere alle commedie del Goldoni, declamava che il Goldoni non ha il vero talento comico, che il Goldoni non osserva nessuna regola, che il Goldoni non sa la lingua, che il Goldoni non può paragonarsi a Molière in verun conto, e continuava su questo gusto. Io che son persuaso, che il più gran castigo che possa darsi ad un ignorante ardito è di lasciarlo ignorante, e ardito; io che sono persuaso, che il peggior impiego che possa farsi della ragione umana è adoperandola con un pedante, mi sono fatto portare una tazza dello squisito caffè del buon *Demetrio*, e me la sono sorbita deliziosamente lasciando declamare il pedante a sua posta; ma giunto a casa me ne vendico, e vendico l'onore non dirò del Goldoni, al quale un elogio di più aggiunge poco, ma l'onore del popolo d'Italia, il quale frequenta e applaude al nostro protocomico.

La commedia è destinata a correggere i vizi dilettaando, e questa definizione della commedia s'ella non è conforme a quella, che ne danno gli eruditi scrittori che hanno imparato ogni cosa fuori che l'arte di distinguere le cose buone dalle cattive, mi pare preferibile all'altra, che la commedia è quella che «purga l'animo col riso», poiché mi pare che il riso purghi così poco l'animo, quanto la slogatura delle ossa dell'omero purghi l'infamia nella tortura.

Nelle commedie del signor Goldoni primieramente è posto per base un fondo di virtù vera, d'umanità, di benevolenza, d'amor del dovere, che riscalda gli animi di quella pura fiamma, che si comunica per tutto ove trovi esca, e che distingue l'uomo che chiamasi d'onore, dallo scioperato. Ivi s'insegna ai padri la beneficenza e l'esempio, ai figli il rispetto e l'amore, alle spose l'amor del marito e della famiglia, ai mariti la compiacenza e la condotta; ivi il vizio viene accompagnato sempre dalla più universale e possente nemica, cioè l'infelicità; ivi la virtù provata ne' cimenti anche più rigidi riceve la ricompensa; in somma ivi stanno con nodo sì indissolubile unite la virtù al premio, e la dissolutezza alla pena, e sono con sì vivi e rari colori dipinte e l'una e l'altra, che v'è tutta l'arte per associare le idee di onesto e utile nelle menti umane con quel nodo, il quale se una volta al fine giungessimo a rassodare, sarebbero i due nomi di pazzo e di malvagio sinonimi nel linguaggio comune.

Pietro VERRI, *La commedia, Il caffè*, tomo I, fogli IV e V.



**Concours externe du Capes et Cafep-Capes
Section langues vivantes étrangères : italien**

**Exemples de sujet
Deuxième épreuve d'admissibilité : traduction**

CAPES : CONCOURS EXTERNE ET CAFEP
Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES – ITALIEN

ÉPREUVE DE TRADUCTION

Durée : 5 heures

Coefficient 2

VERSION

Luchino^{*}, ricchissimo di quel valore militare che può associarsi con tutti i vizj e sino colla viltà, austero men di lingua che di fatti, scarso nel promettere, saldo nel mantenere, spedito nel prendere una risoluzione e nell'effettuarla, molto paese acquistò, nulla perdette: non sentì benevolenza per altri che pe' suoi
5 bastardi: non perdonò mai, mai non si fidò in chi una volta avesse offeso: ma per dissimulare o l'odio o la vendetta, per seguitare con lunghi giri una preda, per consumare un'iniquità col più ipocrito aspetto di giustizia, pochi l'eguagliarono fra i signori di sua casa, che pur sapete se ve ne furono di tristi.

Di giustizia gli meritò lode l'aver liberato il paese dai ladri, frenato le
10 prepotenze dei feudatarj, dato eguale ascolto a Guelfi e Ghibellini, chiamato i nobili al par de' plebei a sopportare le pubbliche gravezze. Ma in quel che riguardava lui stesso, aveva intitolato giustizia il proprio interesse. Fu unico in ciò?

Semplice era la sua politica: conservarsi ad ogni costo. Tornava opportuno
15 il dar favore al commercio, alle arti? lo faceva. Conveniva meglio la guerra? la rompea, che che lagrime e che che sangue dovesse costare. Secondo il credea buono, favoriva letterati e poeti, ovvero ergea patiboli, empiva prigioni. Considerandosi come un custode di belve che lo sbranerebbero appena cessasse
20 di mazzicarle o di mostrarsi necessario al loro sostentamento, ai buoni, cioè ai vili, comparire unico autore della pubblica felicità; coi malvagi, cioè con quelli che osassero guardare nei fatti suoi, esacerbava per calcolo la naturale e dissimulata fierezza: spie, giudici comprati, forza armata davano tratto tratto dei buoni esempj: cioè accusando, incarcerando, ammazzando, insegnavano agli
25 altri a dimenticare le libertà un tempo godute, a credere unico dovere del capo il comandare, unico diritto dei sudditi l'obbedire.

Non però sempre violenti erano i mezzi, da Luchino messi in opera, e sembra che i Milanesi o non avvertissero o trovassero piacevole quell'altro suo accorgimento di domarli corrompendoli. [...]

^{*} Si tratta del condottiero Luchino Visconti, signore di Milano (1287 – 1349).

30 Che i sudditi lo amassero glielo ripetevano cagnotti, ambasciatori e poeti:
quanto egli sel credesse potevasi argomentare dal giaco di maglia* che mai non
deponeva, dalle raddoppiate guardie, e da due enormi alani, che, come i soli non
capaci di desiderare miglioramento nè libertà purchè mangiassero, si teneva ai
fianchi dovunque andasse. [...]

35 Nessun governo si dà che sia tristo affatto, nessuno che non profitti a
qualche classe. I Lombardi erano corsi attraverso un'età d'interne turbolenze, ove
la libertà, acquistata a prezzo di sangue e di sforzi generosi, erasi andata
guastando tra fraterni dissidi, ire di fazioni, soperchierie di prepotenti: talché,
stanchi d'un assiduo tempestare ove il grosso del popolo arrischiava tutto senza
40 nulla vantaggiare, vedeano di buon occhio un governo robusto che poneva un
freno a tutti, si avvezzavano a chiamare pace la comune servitù, come la
chiamavano libertà quelli che ne facevano il fatto loro. Luchino, inoltre
conferiva gl'impieghi quasi solo a nostrali, talché seimila cittadini vivevano
sopra i pubblici stipendj: nella carestia che allora affliggeva il paese,
45 quarantamila bisognosi erano mantenuti a spese della città: della città dico, non
del principe: ma il popolo è sempre disposto ad attribuire a questo i beni come i
mali che prova.

* il giaco di maglia = *la cotte de mailles*

Cesare Cantù, *Margherita Pusterla*, 1883, capitolo 1°

1° Traduire le texte en français

2° Justifier **en français** les traductions choisies pour les segments soulignés, en prenant soin préalablement de définir la tournure grammaticale italienne puis d'identifier la difficulté de transposition liée aux deux systèmes linguistiques différents.

CAPES : CONCOURS EXTERNE ET CAFEP
Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES – ITALIEN

ÉPREUVE DE TRADUCTION

Durée : 5 heures

Coefficient 2

THÈME

Mon âme, fatiguée de ces sentiments amers, chercha tout à coup un refuge dans des sentiments contraires. Quelques mots, prononcés au hasard par le baron de T*** sur la possibilité d'une alliance douce et paisible, me servirent à me créer l'idéal d'une compagne. Je réfléchis au repos, à la considération, à l'indépendance même que m'offrirait un sort pareil ; car les liens que je traînais depuis si longtemps me rendaient plus dépendant mille fois que n'aurait pu le faire une union reconnue et constatée. J'imaginai la joie de mon père ; j'éprouvai un désir impatient de reprendre dans ma patrie et dans la société de mes égaux la place qui m'était due ; je me représentais opposant une conduite austère et irréprochable à tous les jugements qu'une malignité froide et frivole avait prononcés contre moi, à tous les reproches dont m'accablait Ellénore.

Elle m'accuse sans cesse, disais-je, d'être dur, d'être ingrat, d'être sans pitié. Ah! si le ciel m'eût accordé une femme que les convenances sociales me permettent d'avouer, que mon père ne rougît pas d'accepter pour fille, j'aurais été mille fois heureux de la rendre heureuse. Cette sensibilité que l'on méconnaît parce qu'elle est souffrante et froissée, cette sensibilité dont on exige impérieusement des témoignages que mon cœur refuse à l'emportement et à la menace, qu'il me serait doux de m'y livrer avec l'être chéri compagnon d'une vie régulière et respectée ! Que n'ai-je pas fait pour Ellénore ? Pour elle j'ai quitté mon pays et ma famille ; j'ai pour elle affligé le cœur d'un vieux père qui gémit encore loin de moi ; pour elle j'habite ces lieux où ma jeunesse s'enfuit solitaire, sans gloire, sans honneur et sans plaisir : tant de sacrifices faits sans devoir et sans amour ne prouvent-ils pas ce que l'amour et le devoir me rendraient capable de faire ? Si je crains tellement la douleur d'une femme qui ne me domine que par sa douleur, avec quel soin j'écarterais toute affliction, toute peine, de celle à qui je pourrais hautement me vouer sans remords et sans réserve ! Combien alors on me verrait différent de ce que je suis ! comme cette amertume dont on me fait un crime, parce que la source en est inconnue, fuirait rapidement loin de moi ! combien je serais reconnaissant pour le ciel et bienveillant pour les hommes !

Je parlais ainsi ; mes yeux se mouillaient de larmes, mille souvenirs
rentraient comme par torrents dans mon âme : mes relations avec Ellénore
m'avaient rendu tous ces souvenirs odieux. Tout ce qui me rappelait mon
enfance, les lieux où s'étaient écoulées mes premières années, les compagnons
35 de mes premiers jeux, les vieux parents qui m'avaient prodigué les premières
marques d'intérêt, me blessait et me faisait mal ; j'étais réduit à repousser,
comme des pensées coupables, les images les plus attrayantes et les vœux les
plus naturels. La compagne que mon imagination m'avait soudain créée s'alliait
40 au contraire à toutes ces images et sanctionnait tous ces vœux ; elle s'associait à
tous mes devoirs, à tous mes plaisirs, à tous mes goûts ; elle rattachait ma vie
actuelle à cette époque de ma jeunesse où l'espérance ouvrait devant moi un si
vaste avenir, l'époque dont Ellénore m'avait séparé par un abîme.

Benjamin Constant, *Adolphe*, chapitre 7, 1816

1°

Traduire le texte en italien

2°

- Vous présenterez brièvement **en français** l'emploi des modes et des temps dans le syntagme souligné (lignes 2 à 4). Puis vous justifierez le mode et le temps que vous avez choisis en italien pour le verbe de chaque proposition.

- Vous définirez en français la figure de style contenue dans le syntagme suivant : « Que n'ai-je pas fait pour Ellénore ? » puis vous justifierez en français votre choix de traduction.



**Concours externe du Capes et Cafep-Capes
Section langues vivantes étrangères : italien**

**Exemple de sujet
Première épreuve d'admission : mise en situation professionnelle**



**Concours externe du Capes et Cafep-Capes
Section langues vivantes étrangères : italien**

**Exemple de sujet
Première épreuve d'admission : mise en situation professionnelle**

CAPES : CONCOURS EXTERNE ET CAFEP

Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES – ITALIEN

EPREUVE ORALE N° 1

1) DOCUMENTO 1

La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal piú perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio.

5 Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti della Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: piú che dalle cose che ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate, l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. Tanto che
10 ci si chiede se la vera passione di Leonia sia davvero come dicono il godere delle cose nuove e diverse, o non piuttosto l'espellere, l'allontanare da sé, il mondarsi d'una ricorrente impurità. Certo è che gli spazzaturai sono accolti come angeli, e il loro compito di rimuovere i resti dell'esistenza di ieri è circondato d'un rispetto silenzioso, come un rito che ispira devozione, o forse solo perché una volta buttata via la roba nessuno vuole piú averci da pensare.

15 Dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturai nessuno se lo chiede: fuori della città, certo; ma ogni anno la città s'espande, e gli immondezzai devono arretrare piú lontano; l'imponenza del gettito aumenta e le cataste s'innalzano, si stratificano, si dispiegano su un perimetro piú vasto. Aggiungi che piú l'arte di Leonia eccelle nel fabbricare nuovi materiali, piú la spazzatura migliora la sua sostanza, resiste al tempo, alle intemperie, a fermentazioni e
20 combustioni. E'una fortezza di rimasugli indistruttibili che circonda Leonia, la sovrasta da ogni lato come un acrocoro di montagne.

Il risultato è questo: che piú Leonia espelle roba piú ne accumula; le squame del suo passato si saldano in una corazza che non si può togliere; rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se
25 stessa nella sola forma definitiva: quella delle spazzature d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altroi e di tutti i suoi giorni e anni e lustri.

Il pattume di Leonia a poco a poco invaderebbe il mondo, se sullo sterminato immondezzaio non stessero premendo, al di là dell'estremo crinale, immondezzai d'altre città, che anch'esse respingono lontano da sé montagne di rifiuti. Forse il mondo intero, oltre i confini di Leonia, è
30 ricoperto da crateri di spazzatura, ognuno con al centro una metropoli in eruzione ininterrotta. I confini tra le città estranee e nemiche sono bastioni infetti in cui i detriti dell'una e dell'altra si puntellano a vicenda, si sovrastano, si mescolano.

Più ne cresce l'altezza, più incombe il pericolo delle frane: basta che un barattolo, un vecchio pneumatico, un fiasco spagliato rotoli dalla parte di Leonia e una valanga di scarpe spaiate, calendari d'anni trascorsi, fiori secchi sommergerà la città nel proprio passato che invano tentava di
35 respingere, mescolato con quello delle città limitrofe, finalmente monde: un cataclisma spianerà la sordida catena montuosa, cancellerà ogni traccia della metropoli sempre vestita a nuovo. Già dalle città vicine sono pronti coi rulli compressori per spianare il suolo, estendersi nel nuovo territorio, ingrandire se stesse, allontanare i nuovi immondezzai.

Italo CALVINO, *Le città invisibili*, 1972

2) DOCUMENTO 2

Adriano Celentano - *Il Ragazzo della via Gluck*, 1966 (4' 17").
Testo di Luciano Beretta e Miki Del Prete ; musica di Adriano Celentano.

<http://www.youtube.com/watch?v=XYli-EB4gxM>

(fichier vidéo)

3) DOCUMENTO 3



La Citta ideale, Walters Art Museum, Baltimora, 1470-1480

CONSIGNES

- 1) Vous ferez, *en italien*, un exposé comportant la présentation, l'étude et la mise en relation des documents constituant le dossier.
- 2) Vous proposerez, *en français*, des pistes d'exploitation didactiques et pédagogiques de ces documents, en fonction des compétences linguistiques qu'ils mobilisent, de l'intérêt culturel et de civilisation qu'ils présentent ainsi que des activités langagières qu'ils permettent de mettre en pratique selon la situation d'enseignement choisie.



**Concours externe du Capes et Cafep-Capes
Section langues vivantes étrangères : italien**

**Exemple de sujet
Deuxième épreuve d'admission : entretien à partir d'un dossier**

CAPES : CONCOURS EXTERNE ET CAFEP

Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES – ITALIEN

Épreuve orale n° 2

Notion du programme étudiée : Mythes et héros

I) 1^{ère} partie de l'oral

Document de compréhension fourni par le jury :

La Resistenza italiana : extrait (3mn)

(cf. fichier ci-dessous en annexe)

Consignes :

Le candidat présentera le document, puis il analysera son intérêt.

II) 2^{ème} partie de l'oral : dossier fourni par le jury :

a) productions orales et écrites d'élèves au terme de l'étude d'une séquence intitulée :

- **Arthur (2,59) (fichier mp3) : Terminale S (Lv2)** (cf. fichier ci-dessous en annexe)

- **copie d'élève (reproduction dactylographiée à l'identique).**

Oggi è il sessantotesimo anniversario della Liberazione. Per tutti gli Italiani del mondo e per la madre patria, oggi è una grande giornata.

Sessantotto anni dopo la nostra liberazione, e cinquantotto dopo il discorso di P. Calamandrei, possiamo finalmente dire che la libertà Italiana è una vecchia signora.

Gli Italiani possono essere soddisfatti. L'Italia è ancora un grande paese.

Oggi è una giornata per pensare a gli errori del passato per non rifarli. Per pensare ai giovani che hanno dato la loro vita per vincere nemici che hanno l'apparenza di fratelli. Per pensare agli anziani che possono raccontare cosa è successo. Per pensare all'Italia, a tutta l'Italia, al suo sangue, alle sue lacrime e al suo onore. Per riunire la famiglia e i ricordi.

Si, davvero, oggi è una giornata per ricordare. Possiamo essere fieri di essere nati italiani.

b) La situation d'enseignement

* La production orale originale est celle d'un élève terminale Lv2 S. Cette production a été réalisée dans le cadre d'une séquence intitulée :

Héros et engagement, résister pour exister ? La réflexion est conduite à partir de l'exemple des *Partigiani*, héros de la Résistance qui incarnent l'engagement au nom de valeurs communes : liberté, justice, solidarité.

L'enregistrement de l'élève a été réalisé au terme de l'étude de la séquence, il s'agit donc d'une évaluation sommative mais il revêt aussi un aspect formatif dans la mesure où il prépare à l'épreuve du baccalauréat.

- La classe de Terminales LV2 compte 20 élèves et elle est composée comme suit :

12 S

6 L

2 ES

- L'établissement est un des lycées parisiens composé en grande partie d'élèves issus de CSP+.

* La production écrite est aussi une tâche finale (devoir sur table en 1h, fin du 2^{ème} trimestre, avril 2013), toujours autour de la séquence *Resistere per esistere*, dont le sujet est :

« *Scrivi un articolo per il Corriere della Sera sul 25 aprile 2013* »

Cette production écrite est celle d'une élève de Terminales LV2 S, issue d'une classe de 18 élèves (5 L – 10 S – 3 ES), dans le lycée du centre d'une petite ville de la périphérie de Paris. La classe est composée d'élèves issus de CSP+ et d'élèves appartenant à un milieu social plutôt défavorisé.

C) Document annexe :

- *Extraits du programme d'enseignement des langues vivantes du cycle terminal* (Bulletin officiel de l'Education nationale, numéro spécial du 30 septembre 2010)

Le programme du cycle terminal s'inscrit dans la continuité des programmes du collège et de la classe de seconde. Il prend appui sur le CECRL élaboré par le Conseil de l'Europe et vise à développer l'**autonomie** de l'élève dans la **pratique** des langues vivantes dans les activités langagières suivantes :

Réception

- compréhension de l'oral
- compréhension de l'écrit

Production

- expression orale en continu
- expression écrite

Interaction orale

En fin de classe de terminale générale et technologique, le niveau de compétence visé est pour :

- **la langue vivante 1 : B2** (utilisateur indépendant - niveau avancé)*
- **la langue vivante 2 : B1** (utilisateur indépendant - niveau seuil)*
- **la langue vivante 3 : A2** (utilisateur élémentaire - niveau intermédiaire)
- **la langue approfondie :**
 - . en langue vivante 1 : **C1** (utilisateur expérimenté - autonome)*
 - . en langue vivante 2 : **B2** (utilisateur indépendant - niveau avancé)

ITALIEN
Maquette CAPES ORAL 2

Fichiers joints

Document 1 :

I partigiani extrait de : <http://www.youtube.com/watch?v=F3EdJfi-S-Y>

Extraits à étudier :

- entre 03'13 et 06'13
- entre 06'35 et 06'55
- entre 07'21 et 08'11

Document 2 :

production orale d'élève (3mn)

[Enregistrement audio d'Arthur](#)

Extrait à étudier : du début à 2'59

<p><i>Lors de l'épreuve, les extraits à étudier seront fournis au format MP4 pour les vidéos et au format MP3 pour les enregistrements audio.</i></p>
